

Il Laténium : parco e museo d'archeologia di Neuchâtel

Autor(en): **Kaeser, Marc-Antoine**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **25 (2013)**

PDF erstellt am: **08.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-391561>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Laténium – Parco e museo d'archeologia di Neuchâtel

Marc-Antoine Kaeser

Direttore del Laténium

Professore associato presso l'Istituto d'archeologia dell'Università di Neuchâtel

Inaugurato nel 2001, vincitore del Premio del Museo del Consiglio d'Europa, il Laténium non passa inosservato nel paesaggio museale svizzero. È un edificio imponente, con un volume di più di 35'000 m³, dall'architettura decisamente contemporanea, un design innovativo e una scenografia fluida, luminosa e colorata, al servizio delle collezioni archeologiche di fama internazionale. Il museo è inoltre ubicato in una posizione idilliaca sulle rive del lago di Neuchâtel (fig. 1), in un parco archeologico di circa tre ettari, dove il visitatore può passeggiare liberamente tra un accampamento di cacciatori-raccoglitori magdaleniani, una ricostruzione di tundra tardoglaciale, una foresta mesolitica, un dolmen e delle abitazioni lacustri del Neolitico e dell'età del Bronzo (fig. 2). Superato un ponte celtico, si passa poi su di un porto-canale romano prima di imbarcarsi sul battello di linea per rientrare a Neuchâtel.

Realizzato dopo più di venti anni di discussioni, il Laténium ha richiesto un importante investimento che è stato comunque approvato a grande maggioranza in una votazione popolare dai cittadini del cantone di Neuchâtel. Infatti, questo nuovo museo rappresenta il risultato di una forte tradizione di ricerche archeologiche e di un attaccamento di lunga data dei Neocastellani al proprio patrimonio.

Neuchâtel: un terreno fertile per l'archeologia

A partire dalla metà del XIX secolo, a seguito dei numerosi ritrovamenti di palafitte effettuati sulle rive dei laghi ai piedi del Giura, moltissimi notabili neocastellani si sono appassionati alle antichità. Questa vocazione era soprattutto condivisa all'interno degli ambienti letterari eredi dell'antica Accademia fondata da Federico Guglielmo III nel 1838 all'epoca della sovranità prussiana sul Principato di Neuchâtel. Inoltre, geologi, botanici, chimici e fisici che facevano parte della Società neocastellana di scienze naturali, hanno arricchito la scienza preistorica con il rigore dei loro metodi ed il carattere innovativo dei loro approcci. Potendo usufruire di una solida rete internazionale di

- 1 A ridosso del Giura, ai bordi del lago di Neuchâtel, il Laténium si affaccia sul maestoso panorama delle Alpi. (foto Y. André)
- 2 Ricostruzione *in situ* di tre abitazioni del villaggio neolitico di Hauterive/Champréveyres (3970-3810 a. C.), viste dal tetto del museo. A destra, lo stagno piscicolo sopraelevato mette in scena il livello storico del lago di Neuchâtel, prima del suo abbassamento artificiale di circa 5 m alla fine del XIX secolo. (foto M. Juillard)



contatti scientifici, questi studiosi hanno quindi conferito alle ricerche archeologiche neocastellane una risonanza e delle ambizioni di livello europeo. Così, nel 1866, è a Neuchâtel che verrà fondato il Congresso internazionale di Preistoria. A Parigi, gli archeologi di Napoleone III si serviranno poi dei ritrovamenti di La Tène per caratterizzare la civiltà gallica esaltata dal Secondo Impero francese; e nel corso dello sviluppo della ricerca sulla Preistoria, moltissimi giacimenti neocastellani saranno considerati come siti di riferimento a livello internazionale.

La vitalità degli studi archeologici neocastellani è anche il risultato della larga diffusione sociale delle sensibilità legate al patrimonio. Infatti, l'interesse per le antichità non era prerogativa della sola alta società: nelle campagne e nei paesini dell'entroterra, i contadini e gli operai erano infatti stati sensibilizzati molto presto al tema della salvaguardia delle vestigia. Grazie al dinamismo delle reti di intermediari e di informatori, gli studiosi avevano notizia anche dei ritrovamenti più modesti – poi confluiti quasi sempre nelle collezioni del museo – permettendo così una conoscenza eccezionale del patrimonio archeologico neocastellano.

L'autostrada A5: un nuovo sviluppo e delle prospettive innovative

Nel corso degli ultimi decenni del XX secolo, in alcune regioni della Svizzera l'archeologia legata alla costruzione della rete nazionale di autostrade ha portato a una crescita progressiva delle attività di ricerca sul terreno. Questo sviluppo si è espresso in modo particolarmente rilevante nel cantone di Neuchâtel. Si stima infatti a più di 150 milioni di franchi l'importo investito nell'archeologia preventiva a partire dai celebri scavi di Auvornier nel 1964; i numerosissimi cantieri archeologici che si sono susseguiti sul tracciato dell'autostrada A5 hanno permesso di raccogliere circa 500'000 reperti che hanno raggiunto le collezioni cantonali.



3



4

L'impatto dell'archeologia cosiddetta "autostradale" si è però illustrato soprattutto sul piano qualitativo. Infatti, grazie al dinamismo delle ricerche precedenti, l'archeologia neocastellana disponeva già di basi molto solide; le ultime generazioni di archeologi hanno da allora potuto sviluppare degli approcci, dei metodi e delle tecniche innovative, al servizio di prospettive euristiche inedite, spesso molto ambiziose.

Nel complesso, le problematiche privilegiate a Neuchâtel si sono concentrate sull'esame delle interazioni tra le popolazioni umane e gli ecosistemi naturali durante la lunga occupazione dei territori: sono proprio questi aspetti ad aver nutrito il percorso museografico del Laténium.

Un viaggio di 500 secoli, tra Mediterraneo e Mare del Nord

Il Laténium espone quasi esclusivamente ritrovamenti effettuati nel cantone di Neuchâtel, ma, dato lo statuto di riferimento di numerosi insiemi archeologici regionali, i 3'000 reperti esposti nelle vetrine alimentano un proposito molto generalista, illustrando 50'000 anni di storia nell'Europa temperata, come indica il titolo dell'esposizione permanente: "Ieri, tra Mediterraneo e Mare del Nord".

Il percorso museografico inverte in modo originale la cronologia evuzionistica tradizionale. Alla maniera dell'archeologo che scava in un passato sempre più lontano, il visitatore del Laténium inizia infatti la sua esplorazione incominciando dalle epoche più recenti del Rinascimento e del Medioevo, per poi andare indietro a poco a poco nel tempo, all'epoca romana, all'ultima era glaciale e ai resti del Paleolitico medio. Inoltre, al di là delle convenzioni archeologiche, il Laténium illustra la continuità effettiva del tempo: nessun muro separa le differenti epoche, che sono invece materializzate mediante rotture scenografiche e cambiamenti di livelli che il visitatore supera grazie a passerelle sospese e rampe. Gli ideatori del museo hanno infine voluto presentare, durante questo viaggio attraverso i millenni, le interazioni tra lo sviluppo delle culture e l'evoluzione dell'ambiente circostante, in particolar modo mediante vetrate che fungono da palcoscenico al paesaggio, ai monumenti e agli ecosistemi preistorici ricostruiti nel parco archeologico.

Trasmettere una passione per l'archeologia

Il Laténium progetta e realizza annualmente delle esposizioni temporanee su temi diversi, basandosi sulle ricerche degli archeologi neocastellani e dei loro partner più vicini. Anziché destinare la maggior parte dei propri mezzi all'organizzazione di prestigiose manifestazioni, il museo difende una politica centrata sull'organizzazione di eventi scientifici e culturali più modesti ma molto variati e sull'accompagnamento personalizzato dei visitatori, grazie ad un vasta scelta di laboratori didattici e di visite guidate adatte ad un pubblico eterogeneo.

Al di là della sua qualità museografica, del valore delle collezioni e del fascino del sito, il punto forte del Laténium consiste nella riuscita unione di tutte le competenze archeologiche regionali. Istituzionalmente, infatti, il museo è integrato nell'Ufficio cantonale del patrimonio e dell'archeologia. Sul piano pratico, invece, l'Archeologia cantonale, così come la Cattedra di Preistoria dell'Università di Neuchâtel, sono ospitate nei locali del museo. Gli studenti, gli insegnanti, gli addetti allo scavo, i ricercatori e tutti i collaboratori del museo condividono quindi quotidianamente le stesse infrastrutture (uffici, laboratori, sale per corsi e riunioni, biblioteca e depositi... senza dimenticare la caffetteria). Qualunque sia la loro posizione, tutti gli attori dell'archeologia appartengono quindi alla medesima squadra al servizio di un progetto comune che associa la protezione e la valorizzazione del patrimonio, l'insegnamento e la ricerca scientifica, la comunicazione e la divulgazione dell'archeologia.

Questa integrazione rappresenta un vantaggio eccezionale per il dinamismo del Laténium e per la qualità delle sue attività. Infatti, queste ultime sono sempre ideate e spesso realizzate in collaborazione con i ricer-

catori che sono loro stessi costantemente confrontati con le aspettative e le reazioni del pubblico. E da parte loro, gli impiegati del museo collaborano attivamente alla ricerca sul campo: i mediatori così come i collaboratori tecnici e amministrativi del museo sono, infatti, regolarmente ospiti degli scavi archeologici dove danno volentieri una mano. Così può accadere che l'animatrice in procinto di condurre un atelier per una scolaresca abbia appena lasciato il laboratorio di

conservazione-restauro dove stava effettuando delle analisi sulle tracce di microustura per la sua tesi di dottorato; oppure che la guida che ha appena terminato di accompagnare un gruppo alla visita dell'esposizione temporanea stia per raggiungere la biblioteca per rimettersi al lavoro sulla sua tesi di master... In definitiva, si tratta di sinergie che permettono di trasmettere ai visitatori ciò che per noi è maggiormente importante: la passione per l'archeologia vissuta ogni giorno.

Traduzione di Emanuela Guerra Ferretti



5

3 Lo spazio "Lacustri" al Laténium.
(foto M. Juillard)

4 "Cantiere autorizzato" (2012-2013), un'esposizione temporanea ideata appositamente per le famiglie.
(foto J. Roethlisberger)

5 Primi scavi stratigrafici di un sito palafitticolo: Paul Vouga a Auvernier/La Saunerie nel 1919.
(foto Archivio Laténium)

6 Sul suo letto di schegge di vetro, la chiatta romana di Bevaix (182 d.C.) sembra salpare verso lo stagno piscicolo del parco archeologico al di là della vetrata.
(foto Y. André)



6

BIBLIOGRAFIA

BLANCHET-DUFOUR J. 2005, *La mise en espace au Laténium*, "La Lettre de l'OCIM", 97, pp. 4-12.

KAESER M.-A. 2009 (a cura di), *Neuchâtel: Le Laténium, Parc et musée d'archéologie – Actualités archéologiques en Suisse*. "Les Dossiers d'Archéologie", 333, numero speciale disponibile anche in edizione tedesca.

KAESER M.-A. 2011, *Abattre les doisons pour intégrer les fonctions: Le Laténium*, in *Architecture et quotidien du musée: Rencontres du Léman* (ICOM Suisse, ICOM France, ICOM Italia), Zurigo, pp. 88-103.

KAESER M.-A. – RAMSEYER D. 2011, *Laténium, Parc et musée d'archéologie de Neuchâtel*, catalogo dell'esposizione, Hauterive, disponibile anche in edizione tedesca.